

**FRONTIERE** SECONDO IL FILOSOFO DEL PENSIERO DEBOLE IL MILITARE ITALIANO «È MORTO PER COLPA DI MARTINO»

# Per i comunisti Al Zargawi è un eroe

**Il Pdcì Vattimo definisce il tagliatore di teste un partigiano. E i no global fanno una colletta per gli assassini di Cola**

di **MARCO GORRA**

**ROMA** - Zitti tutti, parla Gianni Vattimo, il filosofo della sinistra radicale. «Al Zargawi è da paragonare ai partigiani della Resistenza, anche loro venivano chiamati banditi dai nazisti». Macché Onu, Stati uniti, cambio di linea, sinistra riformista. Per lui, ex eurodeputato diessino, passato tra le file dei Comunisti italiani alla ricerca di un seggio che non ha avuto, sono tutti «nazisti». E il feroce terrorista iracheno addirittura un eroe. Erano passate poche ore, ieri sera, dal funerale del maresciallo Simone Cola, il militare ucciso in Iraq, ma lui non ha rinunciato a dire la sua. Quando, alla trasmissione «Controcorrente», Corrado Formigli gli ha chiesto se considerasse l'uomo che ha sparato contro il maresciallo un terrorista o un guerrigliero, Vattimo si è lasciato andare: «Secondo me è un guerrigliero, non un terrorista». Un partigiano. Anche se loro, i partigiani veri della Resistenza italiana, questo paragone non l'hanno mai accettato. «Li a Nassirya era in corso una battaglia, si sparava da entrambe le parti», ha aggiunto l'ex eurodeputato. «Semmai la responsabilità di quello che è successo è del ministro della Difesa Antonio Martino che non ha attrezzato i nostri soldati in modo adeguato, e ha mentito al Presidente della Repubblica Ciampi camuffando una missione di guerra per una missione di pace».

Facile che se un politico

dice così qualcun altro passi alle vie di fatto. È il caso degli antimperialisti. Si terrà infatti a fine marzo, luogo ed ulteriori dettagli ancora da destinarsi, la «conferenza internazionale di sostegno alla resistenza irachena» promossa dal Campo antimperialista. Estremisti

rossi si daranno appuntamento da ogni angolo del Globo alla conferenza - che scimmiotta nel nome quella per la ricostruzione - per fare il punto sulle prospettive di vittoria della guerriglia in Iraq e sull'eroismo delle azioni della cosiddetta resistenza irachena. Punto forte della conferenza sarà appunto, come da copione, la grande colletta «Dieci euro

per la resistenza irachena»: i partecipanti al meeting si autotasseranno per inviare in Iraq i fondi necessari a coprire parte delle spese sostenute dal jihad islamico: acquisto di materiale che possa risultare utile ai terroristi. Deus ex machina della conferenza è Moreno Pasquinelli, massimo referente italiano del campo, una sorta di workshop internazionale permanente di posizioni ed ideologie estremiste.

Pasquinelli ieri ha comunque trovato il tempo di diffondere a nome del Campo un comunicato di felicitazioni nei confronti del giudice di Milano che ha mandato assolti i guerriglieri islamici: «Contro

questa giusta sentenza, rispettosa dello Stato di diritto e quindi della lotta di liberazione dei popoli oppressi». Secondo Pasquinelli, «la sentenza dice anche un'altra cosa: che quella dell'Iraq è una guerra d'occupazione e che ad essa è legittimo

opporsi anche con la Resistenza armata».

«Uno schiaffo a Berlusconi», conclude il dispiaccio.

Il lider maximo dell'antimperialismo è in qualche modo legato alla vicenda degli estremisti «milanesi» assolti: coinvolto anche lui in un caso simile, se l'è cavata proprio come i reclutatori di Milano. Risale infatti a pochi giorni fa la decisione della Cassazione sulla scarcerazione di Pasquinelli e del suo braccio destro Maria Grazia Arduzzone. La decisione della

suprema Corte, che conferma quella già emessa dal tribunale del Riese di Perugia, fa decadere l'accusa di terrorismo

internazionale, scattata nei confronti dei due in seguito all'introduzione in Italia di un terrorista turco, era costata loro anche un breve soggiorno in galera, poco meno di un anno fa. Restano invece in carcere con l'accusa di terrorismo

Avny Ar e Zeynep Kilic, due attivisti turchi di ultrasinistra leninista collegati al Campo: decisione quest'ultima che, secondo Pasquinelli, dimostra «il servilismo delle autorità italiane verso gli Usa ed il loro cane da guardia, il governo turco, il vero demiurgo di questa operazione repressiva». Intanto Pasquinelli ha già fissato la data per le prove generali della conferenza internazionale: il campo ha messo in calendario, per sabato 19 marzo a Roma, una «grande manifestazione nazionale per il popolo iracheno che resiste» nel terzo anniversario «dell'aggressione imperialista angloamericana a danno dell'Iraq».